



## PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

### CONSIDERAZIONI DI ASSICA

#### In generale

Ci preme anzitutto considerare che:

- Il documento determina obiettivi e linee di intervento condivisibili, tuttavia una valutazione più completa e un contributo più diretto potranno essere forniti quando saranno esplicitati e approfonditi gli aspetti mancanti relativi a governance del progetto.
- Con riferimento alla **governance** va sicuramente sottolineata la **necessità di prevedere ad ogni livello il coinvolgimento delle parti sociali – in particolare chiediamo che le rappresentanze delle imprese dei diversi settori agroalimentari siano puntualmente coinvolte fin dalla definizione degli investimenti di dettaglio**. Il tema del coinvolgimento lo abbiamo sottolineato sempre, anche durante l'audizione in sede di bilancio perché **tutte le risorse stanziato, anche investite sui giusti capitoli, necessitano di un confronto operativo con coloro che sono chiamati a realizzare** i passi concreti per mettere a punto tempi, modi e correttivi di dettaglio, **altrimenti si depotenzia o vanifica l'investimento** (es. tavolo indigeni con bandi di dicembre andati deserti o con spreco di risorse per formati sbagliati nella fornitura prosciutti crudi 350 gr anziché 500-600 gr.).
- Con riferimento **all'impianto generale e ai progetti** prospettati ci preme rilevare che si rilevano **solo alcuni riferimenti alle riforme strutturali che l'UE ha indicato** all'Italia come necessarie per l'approvazione del piano. Senza voler entrare in giudizi di merito, desideriamo tuttavia esprimere preoccupazione e richiamare l'attenzione sul tema affinché **sia valutata con attenzione l'opportunità di inserire previsioni più specifiche** e corrispondenti investimenti, onde **evitare di vanificare l'intero impianto del piano di investimenti**.
- **Ben vengano inoltre le misure volte a liberare reddito personale per favorire e sostenere i consumi interni**. Pari favore si esprime per la **necessità di incrementare gli investimenti all'export** e al sostegno della presenza delle imprese italiane sui mercati esteri. Il nostro settore ha un crescente bisogno di potenziare le esportazioni con meccanismi che amplino le opportunità di mercato all'estero (ampliamento gamma e Paesi Target) e che sostengano l'adeguamento delle imprese alle specifiche esigenze dei mercati internazionali.

#### Con riferimenti più specifici

- **Missione 1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA**
  - Necessità di favorire una digitalizzazione di supporto più avanzata nella filiera suinicola. **Numerose attività di tracciamento e burocratiche sono ancora svolte in modalità manuale o semi manuale / assistita**. Occorre **ammodernare il livello di tecnologie applicate a supporto del tracciamento, rendicontazione e registrazione** di tutti i dati richiesta alla filiera suinicola nazionale.
  - Necessità di **supportare un'innovazione tecnologica del processo produttivo ad ogni livello della filiera**. Dalla zootecnia di precisione fino ai macchinari più moderni per il confezionamento e il trattamento dei prodotti al fine di preservarne le qualità nutrizionali e organolettiche aumentando la shelf life e la fruibilità del prodotto stesso.  
(esempi:

#### **ALLEVAMENTO**

modalità alternative di identificazione dei suini



gestione automatizzata delle stalle

**MACELLO**

macchinari specifici per l'identificazione della qualità delle carni  
macchinari dedicati all'individuazione di difettosità / estraneità

**SALUMIFICIO**

Gestione completamente automatizzata celle stagionatura  
Linee di confezionamento evolute  
Macchinari per il trattamento post confezionamento dei prodotti al fine di migliorarne la durabilità)

- Necessità di favorire **l'evoluzione verso un modello meglio orientato al commercio elettronico**
  
- **Missione 2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA**
  - E' un capitolo su cui abbiamo diverse **perplexità**. Ovviamente **non sugli obiettivi che sono nella nostra agenda da lungo tempo** e sui quali cerchiamo di intensificare gli investimenti, anche **grazie al supporto di questa Commissione** che ringraziamo per l'encomiabile lavoro fatto **che ha permesso di destinare ulteriori 10 mio euro della Legge di Bilancio al fondo suinicolo nazionale**, ampliando l'ambito degli investimenti anche ai temi della sostenibilità.
  - Tornando al PNRR apprezziamo il **costante riferimento al paradigma dell'economia circolare**. Ne siamo tuttavia **preoccupati quando leggiamo che l'obiettivo è quello di sostituire le materie prime nazionali con il riutilizzo di materiali di scarto** (approccio autarchico). La finalità è sicuramente nobile e condivisibile, tuttavia occorre **fare estrema attenzione a preservare le produzioni di qualità** del nostro agroalimentare che il mondo intero ci invidia. E' ovviamente possibile utilizzare materiali di recupero per produrre eccellenze dell'agroalimentare italiano, **già oggi lo facciamo quando è possibile e utile**, ma è un processo che non può essere seguito ad ogni costo. **Preoccupa per lo stesso motivo, leggere che la strategia nazionale sull'economia circolare sarà affidata al MATTM**: su questi temi, nel nostro settore, **non si può prescindere da una pianificazione economica di filiera industriale e da considerazioni di carattere strettamente agricolo**, che contemperino le esigenze di efficienza ambientale con le capacità e le necessità del mondo produttivo primario. **Mise e Mipaaf sono dunque attori co protagonisti** a nostro avviso imprescindibili.
  - Non possono che vederci **concordi le previsioni circa contratti di filiera per la sostenibilità e la valorizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti**. E' fondamentale tuttavia ricordare che questi temi **meritano una declinazione di maggior dettaglio**: il **settore suinicolo** ad esempio vanta casi eccellenti di sostenibilità delle produzioni ed **occorre aiutare la diffusione di tali modelli in modo più capillare**, superando i vincoli delle ridotte dimensioni di molte aziende suinicole. Allo stesso modo le imprese di macellazione e i salumifici hanno già effettuato negli anni evidenti investimenti di efficientamento energetico o nella ricerca di nuovi materiali per l'imballaggio al fine di crescere costantemente in sostenibilità. Per proseguire su questo sentiero, **diffondere le buone prassi e rendere endemico un cambiamento ancora disomogeneo è necessario che ai contratti di filiera si affianchino contratti interfiliera** per supportare l'innovazione e l'introduzione di elementi di maggior efficienza dei processi produttivi. Bisogna cioè fornire l'opportunità alle aziende di



**ASSICA**

**Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi**

aderente a Confindustria

www.assica.it

produzione agroalimentare (ad esempio) di ottenere incentivi per lo sviluppo di progetti specifici con le industrie dell'imballaggio, della distribuzione o della produzione energetica.

- **Missione 3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE**
  
- **Missione 4. ISTRUZIONE E RICERCA**
  - Riteniamo fondamentale **investire per favorire lo sviluppo delle competenze necessarie alla transizione** tecnologica e c.d. “green” che stiamo per affrontare.
  - L’investimento dovrà essere rivolto agli operatori e agli imprenditori, ma non di meno è fondamentale che i **primi ad essere formati siano i media e coloro che sono chiamati a informare correttamente la popolazione**. Troppo spesso questo settore è stato ed è tuttora esposto ad attacchi mediatici o, ancor peggio, istituzionali ingiustificati e basati su pregiudizi più che su evidenze scientifiche. La giusta valorizzazione degli sforzi fin qui fatti e che si stanno per mettere in atto in termini di miglioramento delle produzioni e della sostenibilità delle stesse deve trovare un sostegno pubblico mediante programmi di informazione costante e continuativa, basati su documentazioni scientifiche solide.
  - **Una corretta informazione deve parimenti accompagnarsi ad una piena educazione alimentare** che, imperniata sui principi cardine della dieta mediterranea, educi i consumatori ad essere protagonisti delle proprie scelte alimentari e non a lasciarsi guidare da semafori, indicazioni colorate, soluzioni semplificate e per lo più semplicistiche e superficiali.
  - Non investire in questi due pilastri formativi equivarrà a lasciare libero spazio ad una conoscenza superficiale e distorta della realtà produttiva agroalimentare nazionale, lasciando diffondere il pregiudizio nei confronti di taluni alimenti rispetto ad altri, esattamente come già sta avvenendo nei confronti delle produzioni a base di carne, apertamente demonizzate nella strategia Farm to Fork in base ad assunzioni preconcepite. Se dispone la riduzione del consumo in favore di proteine vegetali senza valutare l’impatto di un tale comportamento – ad esempio – sulla salute umana o sull’ambiente. Si tenta di cancellare dai finanziamenti alla promozione del patrimonio agroalimentare europeo le produzioni carnee in nome della loro letale cancerogenicità, quando non è accettato in modo diffuso dalla comunità scientifica tale correlazione e quando anche la parte che più sostiene tale legame, individua specifiche quantità oltre le quali il rischio aumenta (di poco). In nome di un rischio per eccessivo consumo, si vuole eliminarne drasticamente il consumo anziché educare ad un consumo equilibrato.
  
- **Missione 5. INCLUSIONE E COESIONE**
  
- **Missione 6. SALUTE**
  - **L’educazione alimentare** è sicuramente un pilastro a supporto del sistema sanitario nazionale. Una equilibrata alimentazione che preveda l’assunzione di tutti gli alimenti nelle corrette quantità consente di avere un impatto positivo sul sistema sanitario nazionale, laddove invece regimi dietetici drastici come ad esempio l’alimentazione priva di carne genera casi patologici anche gravi legati specialmente all’età dello sviluppo.
  - Anche la **salute veterinaria** è da tenere in debita considerazione per i molteplici riflessi che ha sul benessere e la sostenibilità delle produzioni nazionali e sulla possibilità per l’Italia di affrontare nuovi mercati esteri. La lotta alle malattie animali e un adeguato sistema di



**ASSICA**

**Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi**

aderente a Confindustria

www.assica.it

prevenzione dai contagi diviene sempre più fondamentale per assicurare certezza alimentare e buone capacità economiche al Paese.

----- \*\*\* -----

### **ASSICA – LA RAPPRESENTANZA DEL SETTORE CARNI SUINE E SALUMI**

ASSICA - Associazione Industriali delle Carni e dei Salumi è l'organizzazione nazionale di categoria che, nell'ambito di Confindustria, rappresenta le imprese di **produzione dei salumi** (sia di carne suina sia di carne bovina), di **macellazione suina** e di **trasformazione di altri prodotti** a base di carne (carne in scatola, grassi e strutto, ecc.), e quindi l'intera filiera industriale del settore.

Nel quadro delle proprie finalità istituzionali, l'attività di ASSICA copre diversi ambiti, tra cui la definizione di una politica economica settoriale, l'informazione ed il servizio di assistenza agli associati in campo economico/commerciale, sanitario, tecnico normativo, legale, sindacale e sulle procedure per l'export.

ASSICA, presente a Bruxelles dal 1992, ha da sempre prestato grande attenzione alle evoluzioni politiche e legislative comunitarie poiché la definizione normativa e regolamentare del settore avviene sempre più a livello europeo.

Il **settore salumi** sviluppa circa **8 miliardi di euro di fatturato l'anno di cui circa 1,5 miliardi di euro dall'export** dei nostri apprezzati salumi. Le aziende associate ad ASSICA nel 2018 hanno fatturato complessivamente circa **l'80% del fatturato totale del settore**, dando occupazione a oltre 10.000 dipendenti diretti. Inoltre, **l'80% circa delle esportazioni** del settore sono generate dalle aziende direttamente aderenti ad ASSICA.